

I NUMERI DEI CONSUMI DI SHOPPER TRADIZIONALI IMPLICANO GRAVI RIPERCUSSIONI SULL'AMBIENTE

Comportamenti sostenibili anche per l'uso dei sacchetti

Anna Bertolini

I consumi di buste di plastica in polietilene hanno raggiunto numeri considerevoli tanto da aver condotto a gravi ripercussioni sull'ambiente. Del resto i numeri parlano chiaro: ogni anno vengono consumati nel mondo centinaia di miliardi di sacchetti di plastica che mediamente vengono utilizzati per 10-20 minuti

1. Sacchetti biodegradabili in alternativa a quelli in polietilene

per poi essere accantonati senza riutilizzo. Nella sola Europa il fenomeno ha dimensioni pari a 100 miliardi di sacchetti utilizzati all'anno (con 1 milione di tonnellate di plastica dispersa nell'ambiente) dove l'Italia si pone tra i



Mater-bi per l'ambiente

primi paesi europei consumatori di borse in plastica (circa ¼ del totale). Un primato che certo non fa onore al nostro paese che registra circa 25 miliardi di shopper all'anno, ovvero pressoché 2 miliardi mensili, di cui la metà distribuiti in Gda. Lecito, dunque, l'allarme lanciato da Wwf che, nella prima giornata internazionale senza sacchetto di plastica dello scorso settembre, invita i consumatori a munirsi di borse riutilizzabili o di borse biodegradabili. Tutto nell'attesa che venga applicata la direttiva dell'Unione Europea che vieta la produzione e la commercializzazione di sacchetti in polietilene e che l'Italia ha già rimandato al 2011 ottenendo una proroga del provvedimento.

LA SENSIBILIZZAZIONE

Al fine di disincentivare il consumo di shopper tradizionali, assume un ruolo fondamentale la sensibilizzazione del consumatore verso un comportamento più sostenibile che lo spinga a sostituire lo shopper usa e getta con sacchetti riutilizzabili o prodotti con materiali di origine vegetale. L'adozione di sacchetti biodegradabili resta, infatti, una soluzione ottimale in quanto realizzati con un biopolimero ricavato dall'amido di mais (Mater-bi), una materia compostabile e atossica che non pregiudica l'ambiente. Tra i maggiori player nella produzione di bioplastiche, Novamont, partner di Gmi - Green Management Institute, vanta un portafoglio brevetti che comprende 90 famiglie brevettuali e 800 depositi internazionali. In materia di shopper biodegradabili distribuisce attualmente 500 milioni di sacchetti in Mater-Bi ed è impegnata con diverse

catene della Gda su diverse applicazioni che vanno dagli shopper al sacchetto frutta e verdura, dal packaging alimentare e non alimentare alle formule di catering per la ristorazione sia interna sia dei vari centri commerciali, fino alla gestione del rifiuto organico.

IL GRADIMENTO

Da alcune indagini di mercato condotte da Novamont in collaborazione con alcune catene della Gda è emerso che il cambio integrale del sistema di asporto spesa, anche con shopper in Mater-Bi ed eliminando gli shopper tradizionali, sposta al minimo del 10% il consumo di shopper monouso verso shopper riutilizzabili. Su una scala da 1 a 10 il punteggio dato dai consumatori sul cambio di politica di asporto spesa è circa 9. Sempre sulla stessa scala il punteggio sul gradimento degli shopper in Mater-Bi è risultato superiore a 8. I maggiori plus sono relativi agli aspetti ambientali e di riutilizzo per

CONSUMI ECCESSIVI

2.500 t di Co₂ la riduzione ottenuta con l'introduzione di 500 mio di sacchetti biodegradabili



• Presa di coscienza da parte dei retailer



• La cultura dell'usa e getta è radicata nel consumatore

la raccolta differenziata, mentre quelli negativi sono relativi al costo, anche se emerge che oltre il 50% delle persone intervistate non lo conosce. In generale oltre l'80% mostra un gradimento per gli shopper in Mater-Bi di cui il 20% li ritiene uguali a quelli tradizionali e il restante 60% li ritiene migliori (relativamente agli aspetti ecologici).

Lo stato dell'arte in Europa

Irlanda: nel 2002 ha introdotto la plastax, una tassa sulle buste di plastica, per frenarne il consumo. La tassa ha determinato un calo dell'80% dei consumi delle buste tradizionali

Regno Unito: i sacchetti di polietilene sono banditi dal 2010. Nell'attesa del divieto alcuni retailer hanno lanciato iniziative per incoraggiare i consumatori a considerare i benefici dei sacchetti riutilizzabili

Francia: dal 2007 è stato votato un provvedimento che vieta la vendita di buste di plastica nei supermercati

Svizzera: nei supermercati la maggior parte dei consumatori si reca nel punto di vendita con il proprio sacchetto riutilizzabile più volte

Belgio: nel 2007 il governo ha applicato una tassa sui sacchetti di plastica per modificare le abitudini dei rivenditori e dei consumatori

Danimarca: la tassa sui sacchetti di plastica è stata introdotta nel 1994 al fine di promuovere i sacchetti riutilizzabili. La tassa è pagata dai retailer quando acquistano i sacchetti anziché dai clienti

Fonte: www.reusablebags.com